



L'Eucaristia fa la Chiesa mediante la fede

- **Chi vede il Figlio e crede in lui ha la vita eterna** Gv 6, 35-40
35 Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. 36 Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. 37 Tutto ciò che il Padre

mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, 38 perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. 39 E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. 40 Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

- **Sion, loda il Salvatore** (Marco Frisina)

O Sion, loda il Salvatore
e canta con gioia il tuo Pastore,
con forza e giubilo cantiamo a Lui,
a Cristo Redentore delle genti,
che dona al mondo il suo Corpo
e salva ogni uomo col suo Sangue.

O Pane vivo che dai vita,
sei dono d'amore alla tua Chiesa;
riuniti insieme nella cena
donasti agli apostoli il tuo corpo.
Il memoriale rinnoviamo
e riceviamo il tuo dono di grazia.

Sei nuova Pasqua, nuova legge
che compie gli antichi misteri.
La realtà disperde l'ombra,
la luce ormai rischiarerà ogni tenebra;
si svela il segno dell'amore,
rifulge il mistero di salvezza.

Al tuo comando obbedienti
il pane e il vino consacriamo.
Per noi certezza è nella fede:
il pane si trasforma in **vera carne**,
il vino è cambiato in **sangue**;
non vedi, ma **la fede ti conferma**.

Mistero di realtà sublimi

nel segno che appare si nasconde:

tu mangi carne, bevi sangue

ma **Cristo è presente in ogni specie.**

Non si divide nè si spezza,

è tutto nell'intero e nel frammento.

Dà vita ai buoni che ti cercano,
e morte agli empi che ti negano.
Mistero della comunione,
mistero della grazia che ci salva,
riunisce il mondo nel suo corpo,
disseta ogni uomo col suo sangue.

Il pane sei dei pellegrini
e il cibo degli angeli e dei figli.
Prefigurato e annunziato
nel simbolo di Isacco dato a morte,
nel sacrificio dell'Agnello
e nella manna data ai nostri padri.

O Buon Pastore, **vero pane**,
Gesù pietà della tua Chiesa.
Difendi e nutri i tuoi fratelli
e guidali alla terra dei viventi.
Sedendo a mensa nel tuo cielo
godremo della gioia dei tuoi santi. Amen.

- **La presenza reale di Dio: qui e ora (Mt 12,38-42)**

38 Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno». Ed egli rispose: 39 «Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. 40 Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. 41 Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, **ora qui** c'è più di Giona! 42 La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, **ora qui** c'è più di Salomone!

Parlando della presenza di Cristo in questo sacramento il Concilio di Trento ha usato tre avverbi. Egli è contenuto in esso, dice il Concilio, «veramente, realmente e sostanzialmente» (Denzinger-Schönmetzer 1651).

Questi tre avverbi sono le chiavi che aprono la porta dell'insegnamento cattolico ed escludono i punti di vista contrari, che sono dunque da rigettare.

Dicendo prima di tutto che Cristo è **veramente contenuto nelle specie eucaristiche**, il Concilio ha respinto l'idea che il sacramento sia meramente un simbolo o una figura che addita un corpo che è assente o che forse è da qualche parte in cielo. Questa affermazione è fatta contro l'eretico Berengario dell'XI secolo e contro alcuni suoi seguaci protestanti del XVI secolo.

In secondo luogo **la presenza è reale**. Cioè è ontologica e oggettiva. Ontologica perché accade a livello dell'essere; oggettiva perché non dipende dai pensieri o dai sentimenti del ministro o dei comunicandi. Il corpo e il sangue di Cristo sono presenti nel sacramento in forza della promessa di Cristo e del potere dello Spirito Santo che sono legati all'esecuzione corretta del rito da parte di un ministro validamente ordinato. Insegnando ciò, la Chiesa rifiuta l'idea che la fede sia lo strumento che determina la presenza di Cristo nel Sacramento. Secondo l'insegnamento cattolico, **la fede non rende Cristo presente, ma riconosce con gratitudine quella presenza** e permette che la santa comunione porti i suoi frutti di santità. Ricevere il Sacramento senza fede è inutile, persino peccaminoso, ma la mancanza di fede non rende la presenza irreali.

In terzo luogo, il Concilio di Trento ci dice che **la presenza di Cristo nel Sacramento è sostanziale**. La parola "sostanza" non è usata qui come un termine filosofico tecnico, come nella filosofia di Aristotele. Essa era usata nell'alto Medioevo molto prima che circolassero le opere di Aristotele. "Sostanza" nell'uso comune denota la realtà fondamentale della cosa, ciò che la cosa è in sé. Derivata dalla radice latina sub-stare, significa ciò che è sotto le apparenze, che possono mutare da un momento all'altro lasciando l'oggetto intatto. Le apparenze possono essere ingannevoli. Potresti non riuscire a riconoscermi se mi travesto o se sono seriamente malato, ma io non cesso di essere la persona che ero; la mia sostanza resta immutata. Non c'è niente di oscuro, dunque, nel significato di "sostanza" in questo contesto.

"Sostanza", significando ciò che una cosa è in sé, può essere contrapposta a "funzione", che fa riferimento all'azione. Cristo è presente tramite il suo **potere dinamico** e la sua azione in tutti i sacramenti, ma nell'Eucaristia la sua presenza è, in più, **sostanziale**. Per questo motivo l'Eucaristia può essere adorata. È il più grande di tutti i sacramenti.

La presenza di Cristo in questo Sacramento assomiglia a quella dell'anima nel corpo. La mia anima non è parte nella mia testa, parte nel mio cuore, parte nelle mie mani, ma è **interamente presente nel tutto e in ciascuna parte**. E così è di Cristo nell'Eucaristia. Quando un'ostia viene spezzata, ogni frammento contiene pienamente Cristo tanto quanto l'intera ostia. Una singola goccia del preziosissimo sangue contiene di Lui tanto quanto tutto il contenuto dell'intero calice. San Tommaso fa l'utile esempio del riflesso di una immagine allo specchio. Quando lo specchio si rompe, ogni frammento può riflettere l'oggetto intero, così come faceva l'intero specchio. Da quanto detto, si può capire che la presenza di Cristo in questo sacramento è unica e misteriosa. I maestri dello spirito ci avvertono di non essere troppo curiosi, perché le nostre menti potrebbero facilmente confondersi davanti a tale eccelso mistero. È meglio accettare semplicemente le parole di Cristo, della Sacra Scrittura, della Tradizione, del Magistero della Chiesa che ci dicono quello che è necessario sapere: «Cristo è realmente ma invisibilmente presente nell'Eucaristia». La sua presenza è tale che il pane e il vino dopo la consacrazione sono veramente, realmente e sostanzialmente il suo corpo e il suo sangue, ma secondo un modo di esistenza diverso dalla sua presenza in cielo.

PREGHIERA

Signore Gesù, tra non molti giorni celebreremo il Natale.

Sapremo trovare le parole più toccanti per dire a tutti la nostra gioia nell'accogliere la tua presenza che abbiamo atteso e invocato con il senso della nostra mendicante povertà?

Abbiamo bisogno di parole molto semplici, di parole umili che però vengano dal cuore.

Abbiamo bisogno, come Giovanni, di non vantare alcun merito, ma di sentirci, semplicemente, voce della tua Parola, piccolo riflesso della tua grande luce, lampada che arde e risplende,

sia pure in misura molto modesta, per le persone che abbiamo accanto,

per i nostri familiari, per i nostri amici e per tanti fratelli e sorelle che sono in cerca di una luce per il loro cammino e il loro futuro. La tua gioia sia il sapore della nostra fede,

la tua Parola sia l'orizzonte del nostro esistere, la tua luce sia il conforto della nostra speranza.

Signore Gesù, vieni a colmare la nostra attesa con la certezza che tu sei sempre accanto a noi,

anche quando i nostri occhi velati non sanno scorgere le tracce della tua meravigliosa, divina presenza. Amen.

Buona riflessione!

Sr. Luigi